

La salute
Usò e abuso di farmaci

Super medicalizzati

DIAGNOSI, SCREENING, TEST... MA SOPRATTUTTO MEDICINALI TUTTI I PERICOLI DEGLI ABUSI

PATRIZIA GUENZI

Produrre medicinali per le persone sane è il sogno di tutte le case farmaceutiche. Far ingoiare pasticche a chiunque, infatti, amplierebbe a 360 gradi il mercato farmaceutico. Una manna! Soldi a palate nelle casse dell'industria della salute. Purtroppo, il rovescio della medaglia è di trasformare in pazienti l'intera popolazione che, per la paura di ammalarsi, si riempie di farmaci e si sottopone a ogni tipo di analisi e screening. Esami spesso superflui, in grado di scovare la minima anomalia, ma che, molto probabilmente, avvertono molti esperti, non si trasformerà mai in un concreto problema di salute. Intanto, molti Paesi - Svizzera compresa - si stanno orientando verso una medicina mirata e più rispettosa del paziente, senza sprechi (quindi anche meno costosa). È il principio di Slow Medicine (vedi pagina a fianco). Un eccessivo (ab)uso di medicina oltre a far esplodere i costi della salute - in Svizzera sfiorano i 65 miliardi di franchi annui - rappresenta la quarta causa di morte dei Paesi industrializzati, dovuta agli effetti indesiderati.

Dati alla mano, da vent'anni il consumo in Svizzera di medicinali contro colesterolo e ipertensione è in netto rialzo. Da una parte, i valori diagnostici sono costantemente spinti al ribasso, dall'altra aumentano gli allarmi dell'industria farmaceutica sui rischi legati a queste due patologie. Il tasso di sovradiagnosi per il colesterolo, secondo il "British Medical Journal", è dell'80%; 30-60% per il cancro della prostata, 25-30% per il cancro del seno, 30% per l'asma, 25% per il cancro del polmone e 10% per il cancro del rene. Una situazione preoccupante, come ha sottolineato il settimanale romando L'Hebdo, che ha fatto un ampio servizio proprio sui pericoli di una società troppo medicalizzata. Basta fare un rapido giro di domande a conoscenti e amici: chi non piglia la pasticchetta per abbassare la pressione o il colesterolo?

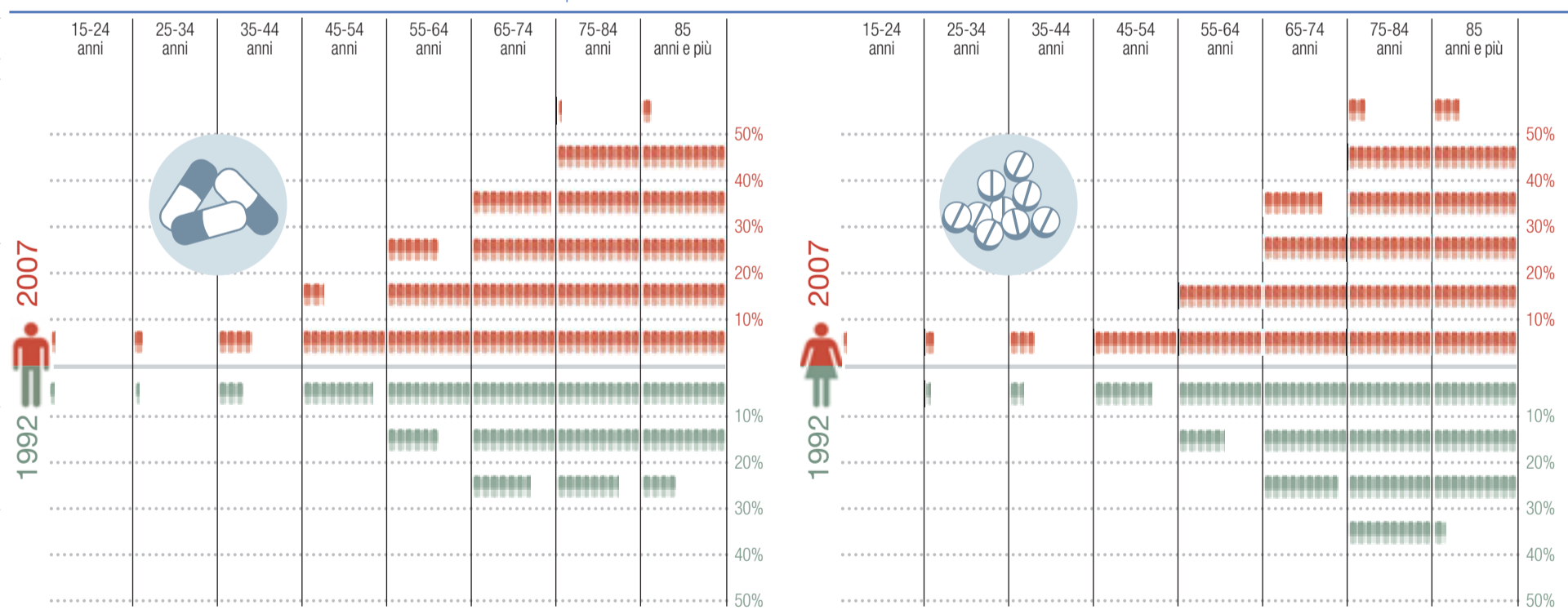
Tutto ciò comporta delle conseguenze sociali e psicologiche, trasformando persone in buona salute in malati e gonfiando, inoltre, a dismisura le statistiche delle assenze dal lavoro. Quando i sani hanno paura di ammalarsi, è il classico cane che si morde la coda, in una vorticoso spirale di pasticche, esami, diagnosi, radiografie, screening e test. In un continuo cercare la minima défaillance nel nostro corpo. "Siamo più sani ma ci sentiamo più malati", è il titolo di un libro, mentre un giornalista medico ha coniato questa frase: "Se ti senti sano è perché non hai fatto abbastanza esami". Citazioni che ben riassumono il radicale cambiamento di approccio nei confronti della malattia.

Non si entra più nello studio medico per un reale problema di salute, ma anche per restare in forma. Con tutta quella serie di esami racchiusi in una parola magica, check-up preventivo, che tanto ci rassicura, ma non è nient'altro che la moltiplicazione di diagnosi e altri sistemi di depistaggio precoci. "Viviamo in una società sovramedicalizzata - avverte Annemarie Bollier, dell'Organizzazione sviz-

I GRAFICI
Le tabelle qui sotto (pubblicate da L'Hebdo) mostrano l'aumento, per fasce d'età e sesso, del consumo di farmaci contro l'ipertensione e colesterolo



CONSUMO DI FARMACI CONTRO L'IPERTENSIONE In Svizzera per età e sesso



Nelle farmacie ci sono 50mila prodotti, mentre l'elenco delle medicine indispensabili dell'Oms recensisce soltanto 325 principi attivi

recensisce solo 325 principi attivi. Inoltre, appena il 2,6% dei farmaci presenti sul mercato dagli inizi degli anni Ottanta, rappresenterebbe un progresso terapeutico maggiore, l'85% sarebbero delle semplici copie di prodotti esistenti. Ecco spiegata l'esorbitante cifra d'affari dei big della farmaceutica. In Svizzera, nel 2010, oltre 6 miliardi di franchi

se ne sono andati per l'acquisto di pillole. Più che sulla ricerca di nuove molecole, i profitti di queste aziende si fondano soprattutto sulle strategie di marketing per conquistare altre fette di mercato. E ci riescono molto bene. Ecco allora, che semplici fastidi vengono percepiti dall'opinione pubblica come un campanello d'allarme di una possibile affezione grave. Un vero e proprio mercato della malattia, che mira a convincere le persone che stanno bene a rivolgersi comunque al medico. Per ogni cosa: dall'alto cattivo al jet-lag, dal brufolo sulla schiena all'andropausa.

D'altro canto la parola d'ordine è vendere. Far consumare il più possibile prodotti farmaceutici. E se anche la soglia dei livelli patologici, ad esempio della pressione, del diabete o del colesterolo, si abbassa, ecco che scatta la corsa al farmaco. Sono 220 milioni i consumatori di statine e altri prodotti anticolesterolo nel mondo, una cifra d'affari annuale di 25 miliardi di dollari per le aziende produttrici. Eppure, ha spiegato il dottor Emilio La Rosa nel suo libro "I venditori di malattia", l'abbassamento del colesterolo è efficace per ridurre la mortalità solo in un piccolo gruppo di pazienti con un eleva-

